



Progetto
“Lo sviluppo locale che vorrei:
equo e sostenibile”



I. P. S. S. A. R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO

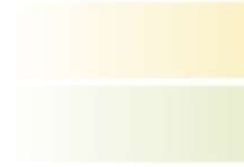
feelin' food

#eat #love #learn #together





I.P.S.S.A.R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO



Prof. Gianni Dall'Agata

Docente di Ordinario di Economia Aziendale presso I.P.S.S.A.R.
«Beltrame» di Vittorio Veneto (TV)

La metodologia didattica laboratoriale



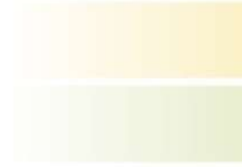
I. P. S. S. A. R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO

Il focus

- Il tema proposto e l'intrinseca complessità del reale
- Il dilemma della complessità: cenni
- Una premessa metodologia
- L'approccio al problema: l'utilizzo di una didattica laboratoriale transdisciplinare

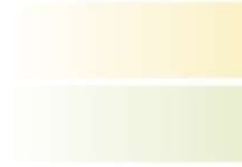


I. P. S. S. A. R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO



Il tema proposto e l'intrinseca complessità del reale

Il problema posto quest'anno, peraltro come quello precedente, porta con sé tutta la complessità del mondo reale. Oggi più che mai, l'esplosione della varietà dei prodotti, dei mercati, dei clienti, dei fornitori, dei concorrenti, delle tecnologie, dei processi e degli ambienti, unitamente alla velocità dei cambiamenti, all'instabilità dei mercati, alla continua rimessa in discussione dei paradigmi dominanti, all'esplosione di nuove tecnologie, alla crisi di soggetti economici consolidati, e il continuo ripensamento degli assetti esistenti, hanno spinto il livello di complessità a un punto tale per cui, se da un lato, in moltissimi casi, le ricette gestionali-professionali del passato sono spesso inutili quando non del tutto fuorvianti, dall'altro, la didattica di apprendimento dei saperi classica si rivela quanto mai insufficiente, meglio inadeguata.

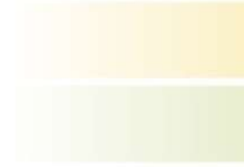


Il dilemma della complessità: cenni

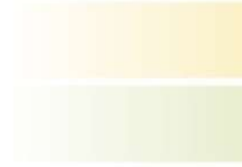
- Come possono i soggetti economici rispondere al crescere della complessità esterna o ambientale?
- Se avessi una risposta immediata a questa provocazione potrei essere ritenuto da Karl Popper per lo meno «avventato»; forse mi direbbe «guardi che lei probabilmente non ha capito né la soluzione né il problema che s'intendeva risolvere...»
- Ovviamente le strade percorribili per rispondere alla chiamata della complessità sono lungi dall'essere univoche, tantomeno esplicite o generalizzabili. Comunque sia ci troviamo di fronte a un dilemma; a una scelta tra due ipotesi; quindi, a una scelta di complessità
- Il soggetto deve aumentare la propria complessità seguendo la legge della varietà necessaria di Ashby; o deve «ridurre» la complessità ambientale come suggerisce Luhmann?



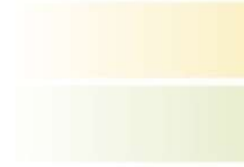
I. P. S. S. A. R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO



- Ovidio nell'*Ars amatoria*, intorno all'anno zero, affermava: **«..la semplicità, cosa rarissima ai nostri tempi..»**. Il contesto dell'affermazione è del tutto particolare....., ma oggi a distanza di 2 millenni, le cose non paiono molto cambiate
- John Maeda (MIT) nel suo testo *Le leggi della semplicità* (2006) illustra un decalogo della semplicità (riduci, organizza, impara, tempo, differenze, contesto, emozioni.....)
- **«....le persone amano i progetti che rendono loro la vita più semplice...»**



- Ancora sul punto, prendiamo il teologo e filosofo francescano inglese Guglielmo di Ockham quando consigliava di tagliare con un rasoio la complessità. Oggi usare il suo rasoio richiederebbe di descrivere gli eventi e i fenomeni nel modo più semplice, di progettare nel modo più semplice, di gestire nel modo più semplice e di analizzare nel modo più semplice
- Ma è davvero così semplice? se sai guardarti bene dalla connotazione negativa della semplicità la risposta potrebbe essere Sì, altrimenti è No perché c'è il rischio di una visione del mondo semplicistica e banale
- Dunque, facciamo molta attenzione all'eccessiva semplicità perché può condurci a farla troppo semplice e a perdere i tanti pregi della complessità che impareremo a conoscere. Primo fra tanti quello della molteplicità. Se ci pensate, quando investite in borsa o in fondi, non puntate tutto su una sola impresa, ma diversificate i vostri investimenti. Perché? Ci sono molte cose che possono, infatti, sfuggire di vista.

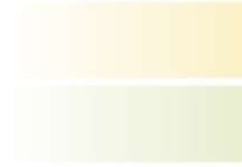


Una premessa metodologica

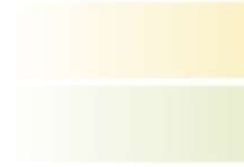
- Fatte queste precisazioni e tornando, quindi, alla complessità è indubbio che genera confusione. Di fronte a un paesaggio prodigo di elementi e interconnessioni ci si trova disorientati! Ci si spaventa perché siamo lontani dalla semplicità (che poi si lega alla serenità)
- La sensazione è quella che ti manca uno strumento analitico semplice. Ma non c'è! O meglio, ne esistono ma sistemici (j. De Rosnay, biologo molecolare). Il macroscopio di De Rosnay (contra microscopio e telescopio) «..può essere considerato il simbolo di una nuova maniera di vedere, di comprendere e di agire»
- Solo cambiando la prospettiva possiamo esplorare i fenomeni complessi della terra di mezzo; nella dimensione che sta tra l'infinitamente piccolo (dimensione atomica o microscopica) e l'infinitamente grande (dimensione macroscopica), nella dimensione mesoscopica
- I fenomeni su scala mesoscopica sono dovuti a principi di organizzazione collettiva che, formalmente, derivano da regole microscopiche, ma in realtà sono indipendenti da esse in quando si sviluppano in una rete di risonanze multiple



I. P. S. S. A. R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO

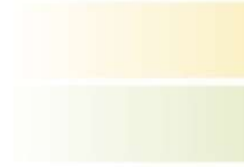


Con queste premesse metodologiche, attingendo a piene mani dagli strumenti che l'associazione, per prima, ci ha messo a disposizione, abbiamo cercato di creare un ambiente relazionale, meglio un ecosistema didattico – un laboratorio aperto o «open space» come si usa anche dire – necessariamente attento ai comportamenti collettivi emergenti, ovvero alle «risonanze multiple», e a non pensare quindi unicamente in maniera classica, deterministica, che applica alla realtà concetti astratti. Un tema, un problema, un progetto o un sistema che affondano le radici nella complessità del mondo reale non possono essere «spiegati» analiticamente nel suo intero. Una sua parte deve necessariamente essere descritta, o meglio narrata. Ricordo una celebre espressione di Isaac Newton (nel periodo in cui era a capo della Zecca Reale): «Posso calcolare il moto dei corpi celesti, ma non la pazzia della gente». Beh, almeno per me, aveva anche colto l'essenza di quella che oggi si chiama economia comportamentale.



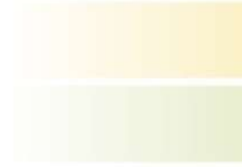
Nel procedere ricordiamo che:

- ... ciascun modello è un riduttore di complessità, perché il numero delle variabili che esso considera è limitato (si perde informazione) e perché le relazioni tra variabili sono di natura quantitativa (e non anche qualitativa). Ma la conoscenza non ha natura: ha una storia.
- ... nelle terre della complessità l'approccio quantitativo è necessario, ma non sufficiente. Vi sono angoli bui, piccoli o grandi sfumature, dove i simboli matematici non arrivano, dove il narrare acquista, riconquista importanza e dignità.
- ... la realtà, o anche una sua parte, è troppo complessa per essere condensata in un sistema di equazioni: il complesso va narrato.
- ... la narrazione porta alla comprensione dei fenomeni complessi, tiene conto dell'intreccio fra i fatti e non si perde nel particolare. Questi infatti si caratterizzano sempre per: vastità (dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande), diversità (diversità di scale e livelli fenomenici comportano una diversità di approcci concettuali possibili e simultanei) e intreccio (di dinamiche di azioni e reazioni).



L'utilizzo di una didattica laboratoriale transdisciplinare

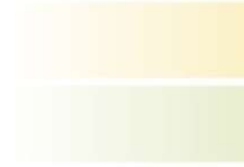
- La didattica laboratoriale assume un funzione sempre più importante nell'istruzione come attività intenzionale per promuovere gli apprendimenti in libera cooperazione con gli altri individui
- Ha la particolarità di dare vita ad una strategia o ad un piano da concretizzare attraverso azioni organizzate, procedure e attività specifiche, controllate dall'allievo e per lui significative, per il conseguimento di un risultato definito e concreto
- Dalla situazione problematica scaturisce un processo dinamico e costruttivo in cui l'alunno, singolo o in gruppo classe, viene sostenuto dal docente che lo indirizza, lo sollecita alla scoperta di percorsi possibili, lo sostiene nella fatica di affrontare le difficoltà



-
- Il tema proposto, sia per le caratteristiche intrinseche sopra evidenziate sia perché riservato alle classi del terzo e quarto anno di ogni ordine di scuole secondarie su scala nazionale, rappresenta una imperdibile opportunità per realizzare un progetto laboratoriale transdisciplinare
- Un'attività di studio, di ricerca che, che per i suoi caratteri interdisciplinari (o nonostante tale carattere), supera in realtà le frontiere, spesso artificiali, che separano e distinguono le varie discipline
- gli alunni si trovano a ragionare, a confrontarsi su un compito reale in cui le conoscenze e abilità disciplinari appariranno, di prima facie, inadeguate, forse anche carenti. Il contesto laboratoriale li porta gradualmente a dare sistematicità disciplinare agli apprendimenti e a esercitare specifiche abilità, a dare senso a quello che stanno facendo perché ne hanno sperimentato le possibilità applicative in un contesto vitale



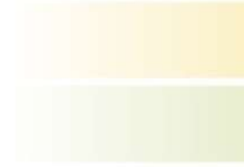
I. P. S. S. A. R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO



-
- L'organizzazione delle conoscenze e delle abilità è un processo circolare che comporta l'applicazione continua di procedimenti logici di connessione (congiunzione, implicazione, inclusione) e di separazione (selezione, differenziazione, esclusione, opposizione). Esso implica operazioni continue di analisi e sintesi, di collegamento e di separazione
- Il progetto laboratoriale sul tema proposto pone l'allievo nella condizione di coniugare le parti di un problema reale con la globalità e complessità del problema medesimo, nella consapevolezza che ogni parte modifica il tutto e viceversa



I. P. S. S. A. R.
BELTRAME
VITTORIO VENETO



-
- Infine, come si pone il docente all'interno della didattica laboratoriale? E' il regista del processo complessivo di insegnamento/apprendimento in quanto crea occasioni di apprendimento. Il docente è di volta in volta:
 - ✓ Propositore-organizzatore,
 - ✓ Facilitatore delle interazione fra i diversi attori;
 - ✓ Negoziatore;
 - ✓ Garante del processo e del compito;
 - ✓ Risorsa, in quanto accompagnatore, tutor e consulente.
- Gli interventi che seguono, del prof. Giuseppe Ingletto e del prof. Alfonso Cattaruzza, rappresentano un contributo operativo allo sviluppo di una metodologia di didattica laboratoriale